

Diocesi di Aversa

“...lungo la via, ci parlava” (Lc 24,32)



EDUCARSI AD ACCOGLIERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ UMANA

Scheda di riflessione e di discernimento comunitario
Ambito: Fragilità umana

Anno pastorale 2011 - 2012

Si indicano, perciò, alcuni *suggerimenti pastorali*:

- L'esperienza dell'accoglienza e dell'accettazione delle fragilità nella comunità parte dalla possibilità di comunicare le proprie difficoltà in ambienti accoglienti, dove il mostrare la propria "debolezza" non è un "mostrare il fianco" a un nemico, ma è esperienza di condivisione e di comunità.
- Talvolta anche il nostro essere comunità cristiana tende a "selezionare i perfetti", adeguandosi, seppure con categorie e "criteri di selezione" diversi, alle logiche del mondo.
- Prendere coscienza del limite di ogni programmazione, della fragilità delle strutture, della tentazione di far leva su mezzi di potere umano, sull'apparenza, su successo, sull'immagine.

Le nostre famiglie, specchio della società, ne risentono, ne vengono influenzate. Da qui le difficoltà che esse incontrano nel contrapporre con fermezza i loro valori ai disvalori imperanti e nell'educazione umana e cristiana dei propri figli; da qui la propensione a demandare ad altre agenzie (parrocchia, scuola...) l'importante compito educativo che, prima di ogni altro, spetta loro. (libro del Sinodo n. 110)

In ricerca della nostra identità ecclesiale

La comunità cristiana percepisce la sua identità *“non nell’essere l’unione che fa la forza, ma la condivisione delle fragilità”*. Questa identità delinea un volto di Chiesa che si fa carico delle fragilità degli uomini del suo tempo, perché diviene testimone di un annuncio di consolazione.

Lo stile che la Chiesa deve maturare è anzitutto quello dell’ascolto delle persone, sia favorendo i racconti positivi di “ritorno” dopo esperienze di lontananza sia offrendo strumenti di riconciliazione soprattutto attraverso il Sacramento della Penitenza.

Si desidera una Chiesa che si accosta alle persone senza pretese, ma con proposte di cammini che aiutino a superare limiti e difficoltà; una Chiesa che coltiva relazioni interpersonali con una pedagogia che dà rilievo alla misericordia e non solo alla coerenza; una Chiesa infine che non si fa strumentalizzare da logiche di potenza.

EDUCARSI AD ACCOGLIERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ UMANA

Tutta la storia della salvezza è storia di fragilità entro cui Dio opera la salvezza. Dunque l’esperienza della fragilità non è una emergenza, ma una condizione normale dell’esistenza in cui vivere la possibilità di essere discepoli di Gesù.

Bisogna dunque educarsi alla consapevolezza della propria ed altrui fragilità considerandola non come sinonimo di negatività, ma come condizione creaturale.

In ascolto della parola di Dio

“ Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale “ (2 Cor, 4,7-11)

- Gesù, incarnandosi, ha assunto la fragilità della condizione umana, facendosi così vicino ad ogni sofferenza risolvendo ogni uomo da qualsiasi sconfitta. E’ questa la grande novità che rigenera il mondo dando un nuovo corso agli eventi, infondendo la speranza nel cuore dell’uomo e condannando ogni logica di esclusione, di rifiuto, di emarginazione.

- L'esperienza totalizzante dell'amore, fa di ogni fragilità il punto di forza che eleva l'uomo alla più profonda comunione divina, la quale trasforma direttamente ogni rapporto con le persone fragili, considerate quale oggetto di un amore incondizionato e particolare.
- L'onestà del riconoscersi bisognosi, in qualsiasi stato di vita cristiana, della misericordia purifica il cuore da ogni pretesa di insensata autosufficienza, sempre più predicata dalla scienza e insinuata dal progresso tecnologico e da un'apparente benessere.
- Solo nella misura in cui sarà capace di incontrare lo sguardo dell'altro abbandonando i pregiudizi e accettando serenamente la diversità, l'uomo potrà davvero ritrovare se stesso, facendo della prossimità la *conditio sine qua non* per superare la propria e l'altrui fragilità

In ascolto del nostro tempo...

Sono molteplici le esperienze di debolezza che incontriamo; ma contemporaneamente si osserva un processo di non accettazione delle fragilità, anche indotto dai modelli culturali che considerano riuscita solo la persona vincente. In particolare ci scontriamo con una sottile forma di *delirio di onnipotenza* caratterizzata da:

- Eccessiva cura del corpo (fitness, palestre, centri benessere e loro diffusione sul territorio);
- Ricerca dell'estremo (sport estremi) a partire dal principio che "tutto è possibile";
- Errata percezione del limite mediata dalla cultura virtuale;

- Negazione della vecchiaia: anziani alla ricerca della giovinezza passata;
- Censura della " *preparatio ad mortem* ": allontanamento del moribondo (non si muore più in casa)

Allo stesso tempo emergono *nuove fragilità* come:

- l'incapacità a sostenere ogni forma di dolore (la soglia si è abbassata nelle nuove generazioni con gravi conseguenze: es. aumento dei suicidi);
 - depressioni latenti e bulimie e anoressie nascoste e più difficili da stanare;
 - la ricerca del "branco" per superare la solitudine e sentirsi "forti";
- angoscia profonda e insicurezza totale di fronte ai nuovi scenari di crisi economica.

...e del territorio

La nativa caratteristica di "chiesa domestica" e di "cellula della società" impegna la famiglia cristiana ad essere il luogo in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia, a costituirsi come scuola delle virtù umane e cristiane, di amore e di umanesimo. Tale importante impegno, oggi, nella nostra chiesa locale, viene sì portato avanti, ma con grande "fatica" anche dalle famiglie che più delle altre mantengono viva la loro identità cristiana.

Il contesto sociale della diocesi aversana sembra si stia caratterizzando, sempre più, per una certa tendenza a sprecare le proprie energie e potenzialità nel seguire mode e in cose futili e secondarie, per una superficialità religiosa, per incongruenze e disorientamenti nella formazione dei giovani.